

# Un paese "antipolitici"

## Chiusura anticipata per frenare il mugugno

MONESI - Politici fischiate in alta montagna. Dopo essere una giornata di festa, per onorare il Redentore, a 2.156 metri di altezza, e suggestive Alpi Marittime. Una statua con un secolo di storia, di guerre, lutti, ordini, devozione, presenza. Il più pesante e maestoso monumento cristiano dell'intera catena delle Alpi Marittime, eretto a protezione del "nemico". Meta obbligata per gli storici che quasi erano fino ai primi anni Sessanta, ai confini con la più grande proprietà privata della Liguria (170 ettari).

Oggi il monte Saccarello è un luogo dove per migliaia di escursionisti provenienti da ogni parte d'Italia e di pochi veri emigranti. Una festa "guai" da una contestazione da precedenti in queste zone abitate da gente del sacrificio; abituate a andare oltre la soglia del mugugno. Subire e tacere. Perché la "ribellione" ha una svolta e ha avuto una vasta eco tra le centinaia di turisti (imperiesi, savonesi, genovesi) che occupano tutte le seconde case.

I fischi ai parlamentari hanno fatto clamore in quanto da queste parti sono una novità assoluta. Non solo, ma sono rimasti "viti" i due maggiori esponenti politici dell'Imperiese, il senatore Lorenzo Acquarone ed il deputato Manfredi, entrambi Dc.

**Protestatori**  
fedelissimi di Manfredi - a parlamentare è di casa a una vicina riserva faunistica della Navetta dove possiede un rustico ed una concazione intercomunale su una linea di ettari di boschi - hanno acceso sul fuoco, anche contestazione di Eranio pochi esagitati i non partecipavano neppure alla cerimonia in onore del Redentore. Anzi hanno urtato una manifestazione semplice e toccante. Si trattava di persone che stanno per i fatti loro, forse leti mandati da provocazione.

Un imbarazzo è stato evitato. Non solo per il neo sindaco di Triora, il prof. Anonimo Lanteri, presidente del comitato "Pro Saccarello",



Lorenzo Acquarone



Manfredi Manfredi

ma per la schiera di convinti seguaci di Manfredi, costituita da sindaci e supporter dei paesi delle due vallate. Da una parte la zona di Pieve di Teco, Mendatica, Monte-

grosso, Pornassio, Cosio d'Arrosia, dall'altra Triora e Molini di Triora.

Una cosa è certa, la contestazione ha colto impreparati gli organizzatori del raduno.

Qualcuno però un dubbio premonitore deve averlo avuto. Il presidente della Provincia di Imperia, Luciano De Michelis, originario di questa terra, profondo co-

noscitore degli equilibri che hanno caratterizzato 25 anni di incontrastato potere manfrediano, prendendo per primo la parola ha evitato ogni riferimento a rischio, occupandosi di storia.

Monesi, ovvero un patri-monio lasciato andare in malora per colpa dei politici, della burocrazia, delle clientele. Monesi, un tempo locomotiva economica per molti centri a valle, fonte di benessere ed occupazione, diventato un "cimitero" di desolazione ed abbandono.

### Agonia di una vallata

Dopo De Michelis ha preso la parola il prof. Lorenzo Acquarone, big in giurisprudenza amministrativista della Liguria, imprecato alla politica, alla Dc imperiese. Acquarone probabilmente non conosce tutti i retroscena che per anni hanno caratterizzato dapprima il boom, poi la lenta asfissia di Monesi, di Briga Alta, dell'intera vallata.

Sta di fatto che Acquarone ha pronunciato una frase di questo tenore: «Noi siamo fieri di rappresentare i liguri, soprattutto gli imperiesi in Parlamento e voi dovete essere fieri dei vostri rappresentanti. Oltre a me, l'amico fraterno Manfredi, cui cedo la parola».

### Il presidente De Michelis

Si è levata, riferiscono più voci, una selva di fischi e qualche invettiva. Per altri, invece, a fischiare è stato un gruppetto di persone estranee alla festa ed appartate. Sta di fatto che Manfredi, politico navigato e di gran fiuto, ottimo cacciatore (la sua passione preferita, oltre alla pesca in mare) ha evitato di affrontare gli "esagitati", di "sparare" nel mucchio. Ha rinunciato a parlare. Conclusione: cerimonia chiusa in tutta fretta, con equa distribuzione di occhiate e qualche insulto, irripetibile, a distanza.

Una giornata da dimenticare, ma anche un campanello d'allarme, un segnale preciso.

### CONCERTI "SPENTI" A MEZZANOTTE

## Giustizieri "solitari" inventano nuove censure nella lunga estate dei divieti nel Ponente

SANREMO - Verrà ricordata dalle cronache come l'estate dei divieti e delle applicazioni rigide dei regolamenti comunali. Il turismo nel ponente è quasi agonizzante, mai come quest'anno non si è sentita l'invasione dei villeggianti, eppure si è perso il conto dei casi, anche squisitamente paradossali, di interruzione di manifestazioni turistiche come meeting sportivi, rassegne musicali e attività di promozione con interventi d'autorità spesso dal vago sapore moralista.

E così ad un prestigioso appuntamento blues dell'estate sanremese viene messa la sordina dai vigili urbani dopo le telefonate di alcuni cittadini indignati per il "rumore"; i bikini lasciano le strade di Alassio per volere del sindaco; la città del muretto è tappezzata in questi giorni di manifesti con le sanzioni ai padroni di cani che abbaiano in ore diurne; il torneo di beach-volley in uno stabilimento balneare viene interrotto durante la fase finale; spente, decreti alla mano, le radio-linee che da sempre tengono compagnia ai bagnanti ed altro ancora.

Le chiacchiere da ombrellone quest'anno non si sono occupate di altro: trascurati i problemi di politica o i cruci-

verba destinati ai solutori più che abili, largo spazio alla descrizione dei vigili in costume da bagno impegnati ad interrompere la finale di un torneo di calcio, è successo al "Bagni Lena" di Alassio, o rimpiovere le innocue canne da pesca dal molo.

I vigili sanremesi invece nei giorni scorsi hanno trasformato il concerto di Roy Rogers, uno dei più grandi chitarristi "slide" viventi, in una esibizione acustica: poco prima delle undici uomini in divisa si sono presentati sul palco - una manifestazione organizzata con il contributo del Comune - ed hanno spento gli amplificatori, e a mezzanotte tutti a nanna.

Stessa scena il giorno dopo: «Abbassate il volume, i vicini vogliono dormire», durante un concerto del virtuoso dell'armonica Sugar Blue. E nel caso le forze dell'ordine non possano intervenire, niente paura, ci pensano i "giustizieri", come un generale in pensione, residente nei pressi del teatro, che ha pensato bene di sparare a tutto volume la musica di un'opera lirica durante l'esibizione di Rufus Thomas, nome glorioso del blues.

Timori fino all'ultimo per il concerto di sabato sera di Edoardo Bennato:

ALESSANDRO BERTELLOTTI

LUCIANO CORRADO